

ARCANGELO FERRI

Il ventitreenne Ferri Arcangelo così si esprime a proposito del suo arresto:

“Sono stato qui tradotto per essermi permesso di cantare delle canzoni oscene sotto le finestre di certe ragazze che abitano nel comune di San Martino in Argine, per cui essendo venuto in cognizione, il governatore della Molinella mi fece arrestare e dopo un mese di prigionia mi condannò a sei mesi in questa casa”.

Incalzato dalle domande dell'ufficiale, il giovane fornisce i nomi dei ragazzi coinvolti nell'accaduto:

“Eravamo in quattro [...] Uno si chiamava Fortunato Boriani, Angelo Biavati, Piangiani Angelo”.

Chiamato a rispondere dei motivi alla base del loro gesto, risponde:

“A dire la verità non lo saprei dire, ma bensì dirò che essendo stato a bere all'osteria con gli altri tre compagni ed essendo tutti mezzi ubriachi ci portassimo sotto le finestre delle ragazze suddette, ed incominciammo a cantare cose contro la loro onestà”.

Dai verbali si scopre un mondo fatto di luoghi del divertimento inequivocabilmente associati al vizio: osterie, caffè, locande, ecc.. Questi luoghi erano presi di mira dalla polizia. Tra i più noti rifugi dei vagabondi e degli oziosi bolognesi vi erano i caffè e le osterie (della Rosa e della Coroncina in Pietralata, della Colonna nella Montagnola, dell'Angelo nel Borgo di S. Pietro, del Pratello, del Leoncino, della Colombina, della Scimmia, delle Tre Maschere, della Santa Maria, dei Quattro, del Falcone, del Borgo Orfeo), dove venivano compiute sistematiche incursioni, per sorprendere coloro che vi trascorrevano la maggior parte della giornata. L'identificazione delle osterie come luoghi del male, luoghi di perdizione e di peccato, è ricorrente nei documenti esaminati: è lì che ci si abbandonava al vizio e si trovavano i compagni con i quali condividere ozio e piaceri e compiere gesti come quelli raccontati dal recluso Arcangelo Ferri.

Arcangelo Ferri entra nel Discolato il 31 gennaio 1828 ed esce l'1 luglio 1828.